

La tranquilla solitudine di alcuni tratti del Farma pone i presupposti per la presenza della rara Lontra (*Lutra lutra*).

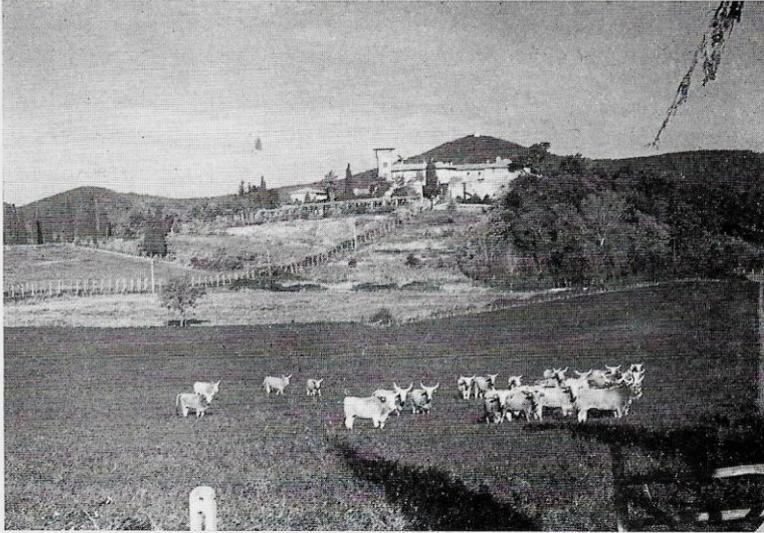
Il Belagaio nella Val di Farma

GIAMPIERO SAMMURI e LORETTA BORRI

Introduzione

Com'è noto il comprensorio della Val di Farma è stato segnalato da varie parti per la sua importanza naturalistica e paesistica. La Società Botanica Italiana (1971) indica la valle del Farma come « uno dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevole di conservazione » in relazione alla presenza di una stazione di Tasso (*Taxus baccata*) sul versante grossetano.

L'Unione Zoologica Italiana, nel congresso del 1975 a Siena, ha approvato una mozione per la protezione dell'intero comprensorio. Il C.N.R. ha inserito (C.N.R., 1971) tra le aree naturali da proteggere la stazione di *Taxus baccata* sopracitata ed una eterotopica di Faggio (*Fagus sylvatica*) che giunge al Farma (250 metri). Lanza (1972) ha reso nota la presenza del Tritone alpestre (*Triturus alpestris apuanus*) in uno stagno che si trova all'interno della stessa stazione di Tasso.



Allevamento di bovini maremmani; sullo sfondo il castello.

L'Associazione Speleologica Senese ha evidenziato (Bindocci, Fabrizi, Mascioli, 1971) la bellezza di una grotta: la Tomba del Belagaio, profonda più di 50 m. e lunga più di 300.

Scopo di questo lavoro è contribuire ad una conoscenza naturalistica più dettagliata e a costruttive proposte di tutela di un tratto della valle del Farma coincidente con la tenuta del Belagaio. Tale tenuta comprendente un castello risalente ad epoca più antica del XII secolo, è divenuta da alcuni anni proprietà dell'Azienda di Stato Foreste Demaniali, ed è da poco sotto l'amministrazione regionale.

La tenuta si colloca interamente all'interno del comune di Roccastrada (GR), confina lungo tutto il suo tratto nord con la provincia di Siena (Comune di Monticiano) e ad est con il comune di Civitella-Paganico. Per una più precisa localizzazione rimandiamo alle tavolette 1 : 25000 dell'Istituto Geografico Militare, foglio 120: II S.O. Casale di Pari, II N.O. S. Lorenzo a Merse, III N. E. Chiusdino, III s.E. Roccastrada.

L'intero territorio della tenuta, che si estende per circa 1800 ha., ha una morfologia collinare la cui altezza varia dai 177 m. della confluenza tra il Botro e il Farma (confine est) agli oltre 500 m. di varie cime delle quali la più alta è con 598 m., Poggio al Perello.

Osservazioni geologiche e floristiche

Dal punto di vista geologico, i terreni della tenuta sono costituiti essenzialmente da scisti e quarziti del Trias (Verrucano). In alcune località come l'Imposto, a sud-ovest del podere Lanzo, a nord del castello e tra C. Nuova e il Fosso alle Vene, troviamo banchi di calcare cavernoso del Trias. In particolare nella zona a nord del castello tale calcare trova una risoluzione di tipo carsico in due grotte: la già citata Tomba del Belagaio (N. di catasto 460 T/Gr) e la più modesta Buca del Belagaio (519 T/Gr). Tra C. Nuova e l'Imposto abbiamo una zona fossilifera che dimostra la presenza di un ambiente lagunare costiero abbastanza recente (Pliocene). Quà e là compaiono depositi alluvionali e scisti mescolati a calcari.

L'aspetto geologico più interessante consiste nella presenza di scisti siltosi grafitici e arenarie del Carbonifero-Permico inferiore che compaiono lungo le sponde del Farma: all'interno della tenuta sul versante nord di Poggio al Perello e nelle vicinanze della confluenza con il già citato Botro al Confine; e di poco all'esterno in località Ferriera. Secondo Cocozza (1965) si tratta della formazione di età più antica, documentata paleontologicamente, dalla Liguria alla Campania. Può essere interessante notare che la

Il castello del Belagaio
(Roccastrada - Grosseto).



zona sopracitata, sulle pendici nord di Poggio al Perello, coincide, in parte, con quella segnalata dalla Società Botanica Italiana come stazione di *Taxus baccata* (S.B.I., 1971).

Dal punto di vista botanico la tenuta è essenzialmente interessata da formazioni forestali costituite in prevalenza da cedui matricinati che presentano aspetti mesofili dove Cerro (*Quercus cerris*), Roverella (*Quercus pubescens*) e, meno frequentemente, Rovere (*Quercus petraea*) e Farnia (*Quercus robur*) si distribuiscono variamente, spesso accompagnate dal Leccio (*Quercus ilex*), per formare consorzi con il Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), il Carpino bianco (*Carpinus betulus*), l'Orniello (*Fraxinus ornus*), il Ciavardello (*Sorbus torminalis*), il *Sorbus domestica* e l'Acer campestre (*Acer campestre*).

È anche interessante notare la presenza di Pungitopo (*Ruscus aculeatus*), di Agrifoglio (*Ilex aquifolium*), che spesso supera i quattro metri, e di Alloro (*Laurus nobilis*).

Accanto a queste cenosi ne abbiamo altre termofile con dominanza di sclerofille sempreverdi: rigogliosi arbusti di Corbezzolo (*Arbus unedo*), di Erica *Erica arborea*, di Viburno (*Viburnum tinus*) si intrecciano con quelli più modesti di Lentisco (*Pistacia lentiscus*), di Fillirea (*Phillyrea latifolia* e *Phillyrea angustifolia*), di Scopa (*Erica scoparia*) e di Ginepro (*Juniperus commuais*),

con il Leccio (*Quercus ilex*) sempre molto frequente.

I settori ripariali sono caratterizzati in gran parte da Ontano nero (*Alnus glutinosa*), da varie specie di Salice (*Salix spp.*), Olmo comune (*Ulmus campestris*), Olmo montano (*Ulmus glabra*), talvolta dall'ormai raro Tiglio (*Tilia sp.*) e, lungo il fosso Lanzo da alcuni popolamenti di Bosso (*Buxus sempervirens*).

In molte zone della tenuta troviamo antiche castagnete da frutto di chiara origine antropica anche se sembra che il Castagno (*Castanea sativa*) sia originario di queste parti, come tendono a dimostrare alcuni studi condotti sul Monte Amiata (Bertolani Marchetti & Jacopi, 1962; Bertolani Marchetti Saletti, 1969). In molte località compaiono popolamenti più o meno misti di Pino marittimo (*Pinus pinaster*), che probabilmente è originario del luogo, anche se la sua espansione è stata favorita da situazioni particolari quali gli incendi boschivi (De Dominicis, notizie verbali).

Notevole interesse botanico suscitano particolari cenosi, in parte già citate, localizzate sul versante nord della valle del Farma, all'interno della tenuta: si tratta di popolamenti relitti di Tasso (*Taxus baccata*) e della presenza di Faggio (*Fagus sylvatica*). Il Tasso è presente, oltre che nella stazione segnalata della S.B.I. (l.c.), sulle pendici nord

di Poggio al Perello, anche nelle vicinanze della località Porcareccia e sul versante nord di Poggio al Nibbio. Qui compare in quantità particolarmente rilevante, anche se non sono presenti i grossi esemplari che caratterizzano le altre stazioni, in consorzio con Carpino nero, Orniello e qualche grosso Leccio; il sottobosco è costituito essenzialmente di Agrifoglio, Ginopro, Corbezzolo, Pungitopo ed *Erica arborea*. Il Faggio appare sporadicamente sul versante grossetano del Farma, e diventa particolarmente frequente, all'interno della tenuta, nella zona di Fonte di Fiore; questo popolamento si abbassa fino a circa 250 m. e si sviluppa, con esemplari spesso notevoli, in un bosco ceduo di latifoglie in consociazione con Castagno, Orniello, Carpino nero, Cerro e Leccio.

La fauna

La fauna presente all'interno della tenuta, e nel comprensorio in genere, si presenta ricca e interessante, specialmente per quanto riguarda i mammiferi che sono rappresentati da molte delle specie tipiche ed originarie. In particolare l'abbondanza dei carnivori è garante di un ecosistema complesso ed integro (cfr. Contoli, 1976) soprattutto se si considera la presenza di specie assenti, rare, o quanto meno localizzate in altre zone dell'Italia centrale; è il caso del Gatto selvatico, già segnalato per tutta l'alta provincia grossetana (Cagnolaro et al., 1976) ed in particolare presente sia all'interno della tenuta che nelle zone limitrofe. Tutti i mustelidi italiani, con l'ovvia esclusione dell'Ermellino (*Mustela erminea*), sembrano essere rappresentati. La Puzzola (*Mustela putorius*), anche se non con certezza all'interno della tenuta, la Donnola (*Mustela nivalis*) e la Faina (*Martes foina*) sono frequenti e ampiamente distribuite in tutta la zona nord del comune di Roccastrada. Più localizzato appare il Tasso (*Meles meles*) comunque relativamente abbondante nella zona del « Belagaio », così come la Martora (*Martes martes*) da noi avvistata anche durante il giorno. La Lontra (*Lutra lutra*) è segnalata (Cagnolaro et al., 1975) nel torrente Farma tra il '68 e il '72, ed inoltre, in altri bacini comunicanti come la Farmulla (affluente del Farma) fino al '66, il F. Merse tra il '68 e il '72, e' il F. Ombrone

dove, secondo gli autori, al contrario che in tutto il resto della Toscana « appare stazionaria ed in numero abbastanza consistente ». Gli abitanti della zona ritengono che la Lontra sia presente nel fosso Lanzo. La Volpe (*Vulpes vulpes*), frequentissima, completa il quadro dei carnivori del comprensorio, anche se tra la metà del 1974 e i primi mesi del 1976 i pastori dei comuni di Roccastrada, Monticiano e Civitella-Paganico hanno lamentato l'uccisione di qualche centinaio di capi ovini da parte di un canide di grosse dimensioni nel quale gli interessanti assicurano di aver riconosciuto un Lupo (*Canis lupus*). Personalmente non riteniamo di poter confermare o smentire ma riteniamo giusto citare questi avvenimenti ed aggiungere che il Lupo è stato segnalato (Cagnolaro et al., 1974) nel '69 nel comune di Montalcino (SI) (meno di 10 km.), tra il '69 e il '70 a Castell'Azzara (GR) (circa 45 km.), nel '71 a Magliano e Manciano (GR) (circa 45 km.), e soprattutto nelle foreste demaniali di Monterufoli e Caselli (PI) (circa 25 km.) dove veniva riscontrato anche un incremento numerico.

Un altro aspetto faunistico della tenuta è costituito dagli ungulati. Abbondantissimo è il Cinghiale (*Sus scrofa*) anche se non più della razza originaria, essendo stato spesso reintrodotta a scopo di caccia, frequente è il Capriolo (*Capreolus capreolus*), che si può dire sia qui rappresentato dalla forma autotona non essendo state effettuate reintroduzioni, almeno negli ultimi 20-30 anni. Nell'ottobre '76 pare che sia stata avvistata una coppia di Daini (*Dama dama*) che dovrebbe essere costituita da due degli esemplari che, abbastanza regolarmente, vengono liberati nel comune di Monticiano a scopo di caccia.

I roditori di maggiori dimensioni sono rappresentati dall'Istrice (*Hystrix cristata*), molto frequente nell'alta provincia grossetana in genere e, conseguentemente, nella tenuta, dalla Lepre (*Lepus europaeus*) anche introdotta a scopo di caccia, dallo Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*) che è possibile osservare nel comprensorio del Belagaio con le due colorazioni: quella bruno-rossiccia che appare la più frequente e quella bruno-nerastra.

Anche la micrommalofauna è composta da un buon numero di specie, sia di roditori



Il parco di Lecci (*Quercus ilex*) del castello.



Il Farma scorre in una valle coperta da boschi che si estendono a perdita d'occhio.

che di insettivori (Contoli, 1975).

Tra i primi troviamo il Moscardino (*Muscardinus avellanarius*), il Campagnolo rosastro (*Clethrionomis glareolus*), il Campagnolo di Savi (*Pitymys avii*), il Topo selvatico (*Apodemus sp.*) e il Topolino delle

case (*Mus musculus*); tra i secondi il Toporagno nano (*Sorex minutus*), il Toporagno d'acqua (*Neomys sp.*), la Crocidura ventrebianco (*Crocidura leucodon*), la Crocidura minore (*Crocidura suaveolens*) e il Mustiolo (*Suncus etruscus*).

Tre specie di chiroterteri sono visitatori delle grotte della tenuta, due Rinolofidi: il Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) e il Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposiderus*); un Vespertilionide: il Miniottero (*Miniopterus Schreibersi*).

Per concludere il quadro dei mammiferi, signaleremo ancora la presenza della Nutria (*Myocastor coypus*), specie non italiana, ma ormai ampiamente distribuita e componente di molti ecosistemi, che da alcuni anni ha colonizzato anche il Farma, come testimoniano alcune catture.

Comunque, non solo i mammiferi costituiscono un aspetto interessante del Belagaio. Anche gli uccelli sono discretamente rappresentati nella tenuta e nel comprensorio in genere. Non citeremo tutte le specie avvistate, ma solo alcune che riteniamo più significative per rendere un'idea della consistenza ornitica della zona.

Tra i passeriformi riteniamo opportuno ricordare i corvidi rappresentati da Cornacchie grigie (*Corvus cornix*) che spesso si vedono sui campi coltivati in compagnia delle Gazze (*Pica pica*), e, soprattutto da Ghian-daie (*Garrulus glandarius*) che, trovando un habitat ideale nelle zone boschive, sono frequentissime. Lo splendido Rigogolo (*Oriolus oriolus*), la Ballerina bianca (*Motacilla alba*), la Ballerina gialla (*Motacilla cinerea*) e le Allodole (fam. *Alaudidae*) in vari periodi dell'anno sono frequenti sia nella tenuta che fuori. Le Averle, in particolare l'Averla piccola (*Lanius collurio*) e l'Averla capirossa (*Lanius senator*), si notano spesso in primavera-estate. Diffusi al passo ed in inverno i Turdidi: il Tordo sassello (*Turdus musicus*), la Tordella (*Turdus viscivorus*), la Cesena (*Turdus pilaris*) oltre al Merlo (*Turdus merula*) e al Codiroso spazzacamino (*Phoenicurus ochruros*) che si vede spesso intorno agli edifici del Corpo Forestale.

L'ordine dei Coraciformi offre al comprensorio alcune tra le specie più vistose: l'Upupa (*Upupa epops*) molto comune ovunque e il Martin pescatore (*Alcedo atthis*) lungo i corsi d'acqua; invece il Gruccione (*Merops apiaster*) nidifica sempre nel comune di Roccastrada, ma a qualche chilometro di distanza dalla valle del Farma e dal Belagaio. Nidificante all'interno della tenuta è

il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) che sovente si vede volare all'imbrunire lungo la strada che congiunge il Belagaio alla S.S. 73. Sono presenti anche il Rampichino (*Certhia brachydactyla*) e il Picchio muratore (*Sitta europea*). Il comunissimo picchio verde (*Picus viridis*) fa spesso sentire la sua voce squillante ed in primavera si nota per le vistose parate nuziali. Ben raro appare il Picchio rosso maggiore (*Dryobates major*) che è comunque presente. In primavera-estate si sente ovunque il monotono canto del Cuculo (*Cuculus canorus*). I cosiddetti « rapaci diurni » (ord. *Falconiformes*), pur non raggiungendo eccezionali livelli di spettacolarità e rarità, presentano una certa varietà di specie. Tra i Falconidi, i Gheppi (*Falco tinnunculus*) nidificano sulle pareti rocciose alle spalle del castello, i Grillai (*Falco naumanni*) sono stati da noi avvistati cacciare in gruppi anche di sei individui. Gli Accipitridi sono principalmente rappresentati dallo Sparviero (*Accipiter nisus*) che è comune in tutta la zona e nidifica all'interno della tenuta, e della Poiana, (*Buteo buteo*), anche essa molto frequente, forse il falconiforme più comune nella zona. Più raramente si vede il Nibbio bruno (*Milvus migrans*) che comunque a volte compare sui campi posti di fronte al podere Lanzo dove nell'agosto 1976 abbiamo anche avvistato un magnifico Nibbio reale (*Milvus milvus*). In località non distante dalla tenuta si possono osservare in inverno dei Falchi di palude (*Circus aeruginosus*): una femmina naturalizzata è presente in un bar della zona. Sempre nel versante nord del comune di Roccastrada, nidifica l'Albanella minore (*Circus Pygargus*) che, occasionalmente, compare nella zona del Belagaio. Tra gli strigiformi troviamo l'Allocco (*Strix aluco*), molto frequente in tutta la zona, il Barbagianni (*Tyto alba*) diffusissimo ovunque anche se non abbiamo trovato un posatoio all'interno della tenuta, qualche Gufo comune (*Asio otus*), la Civetta (*Athene noctua*) e, nel periodo primavera-estate, l'Assiolo (*Otus scops*).

L'erpeto fauna ci offre un interessante problema biogeografico costituito dalla presenza del Tritone alpestre (*Triturus alpestris*) in uno stagno interno alla tenuta; si tratta infatti della stazione nota più meri-

dionale, e, nello stesso tempo più isolata, di questa specie che ha una distribuzione prevalentemente alpina, e scende lungo l'Appennino fino alle province di Lucca e Pistoia (cfr. Lanza, 1972).

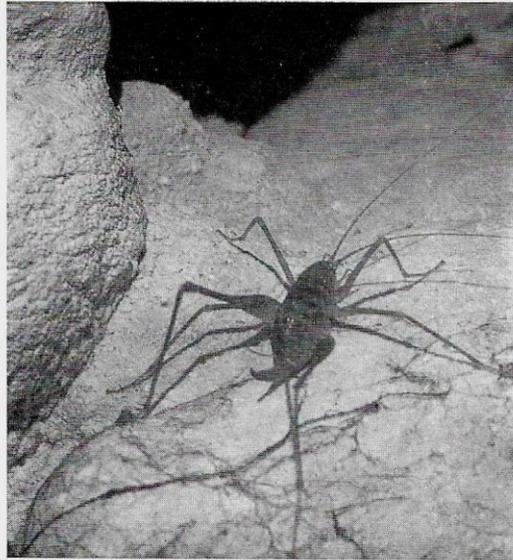
Tra i rettili, ed in particolare tra gli ofidi troviamo, oltre alla Vipera (*Vipera aspis*), anche la Natrice dal collare (*Natrix natrix*) nel Farma e nei corsi d'acqua in genere, il Biacco maggiore (*Couber viridiflavus*) comunissimo ovunque, il grosso Cervone (*Elaphe quatorlineata*) ed il notevole Colubro di Esculapio o Saettone (*Elaphe longissima*).

Concludiamo questo quadro faunistico rivelando che nelle grotte già citate si riscontra una relativa abbondanza di animali troglodili che fa ben sperare sulla presenza di eventuali troglobi. Questo potrà essere verificato con l'approfondimento dello studio che stiamo conducendo per conto dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma sulle due cavità in questione.

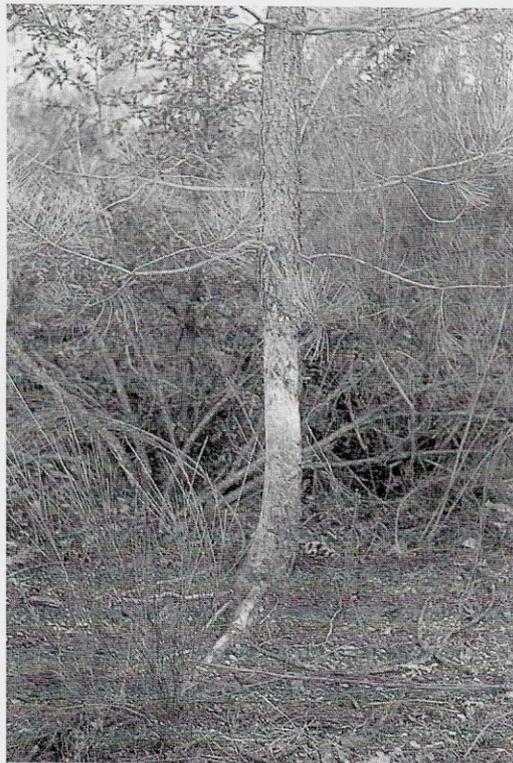
Gestione attuale e passata

Prima del passaggio al Corpo Forestale avvenuto nel 1969, la tenuta del Belagaio apparteneva al Conte Grottanelli che abitava il castello e si occupava direttamente della gestione della proprietà. I tagli effettuati erano di tipo ceduo con matricine piuttosto distanziate l'un dall'altra (circa 10 m.). Il conte era particolarmente affascinato dai Lecci (*Quercus ilex*) che spesso salvava dal taglio, come dimostrano gli annosi esemplari che spiccano un po' dovunque nei boschi del Belagaio e il parco di Lecci secolari alle spalle del castello che, se pur privo della dovuta manutenzione, si mostra ancora in tutta la sua imponenza. Attualmente il bosco è sfruttato con piani di gestione (senza rotazione), sempre a ceduo, ma con matricine meno distanziate. Nella primavera-estate '76 è stata effettuata anche una conversione ad alto fusto su M. Altarello. Il corpo Forestale dal '74 si occupa anche della gestione di un allevamento di bovini maremmani e della relativa coltivazione di fieno per una superficie totale di circa 40 ha. All'interno della tenuta troviamo anche coltivazioni e campi adibiti al pascolo di proprietà privata.

L'attuale gestione venatoria permette, all'interno della tenuta, l'esercizio della caccia



La Dolichopoda (Chopardina) schiavazii, uno degli aspetti più interessanti della fauna eutroglofila presente nelle grotte della tenuta.



I numerosi Cinghiali (*Sus scrofa*) presenti nella tenuta utilizzano spesso gli alberi come «raschiatoi» e per marcare il territorio con le zanne dimostrano una particolare predilezione per il Pino marittimo (*Pinus pinaster*).

in un'area di circa 300 ha. nell'angolo sud-ovest della stessa, nella superficie rimanente è vietata. Prima del '69 era ovunque consentita.

Proposte di tutela e di gestione

Prima di esporre le nostre proposte desideriamo riassumere gli aspetti naturalistici più interessanti della tenuta del Belagaio: in primo luogo, citiamo le stazioni di Tasso (*Taxus baccata*) e di Faggio (*Fagus sylvatica*) che arricchiscono il vario quadro botanico della zona, integrato dalla presenza di altre specie interessanti o cospicue come il Tiglio (*Tilia sp.*), l'Alloro (*Laurus nobilis*), l'Agrifoglio (*Ilex aquifolium*) e il Bosso (*Buxus sempervirens*). Ricordiamo quindi la varietà dei mammiferi, sottolineando, tra i carnivori, la presenza del Gatto selvatico (*Felis silvestris*), della Martora (*Martes martes*) e della Lontra (*Lutra lutra*). Aggiungiamo la discreta quantità di specie di uccelli rapaci (*ord. Falconiformes, Strigiformes*) con la presenza di specie non comuni come il Nibbio reale (*Milvus milvus*) e il Gufo comune (*Asio otus*) e, per concludere, l'importanza biogeografica e la peculiarità della presenza del Tritone alpestre, (*Triturus alpestris*).

Considerato tutto ciò, riteniamo opportuno avanzare alcune proposte per la tutela di detti valori ambientali, basate sulla salvaguardia del territorio attraverso l'istituzione nella zona di un sistema di riserve naturali; allo scopo di agevolare il più possibile la realizzazione completa di detta tutela, proponiamo due soluzioni, una ottimale ed una di minima.

1) Proposta di minima: prevede l'istituzione di sei piccole aree di *Riserva naturale* (da decidere in seguito se «integrale» o «guidata») per una superficie complessiva di circa 150 ha., in corrispondenza dei siti e biotopi più importanti per la vegetazione (stazioni di Tasso, di Faggio e di Bosso), per alcuni aspetti della fauna (biotopi del Tritone alpestre, siti di nidificazione di rapaci) e dal punto di vista speleologico (grotta «Tomba del Belagaio»); tali *Riserve naturali* dovranno essere collegate da una fascia di *Riserva naturale parziale* (botanico-

forestale e faunistica) in corrispondenza del versante nord della valle del Farma, per una superficie di circa 460 ha. Questa soluzione consentirebbe la tutela dei più importanti valori botanici e di alcuni di quelli zoologici più significativi, pur se non sarebbe sufficiente a tutelare i grossi mammiferi ed uccelli.

2) Proposta ottimale: prevede oltre all'istituzione delle piccole *Riserve naturali*, di cui al numero 1, anche la destinazione di tutta la restante estensione e *Riserva naturale parziale* (botanico-forestale e faunistica) soprattutto allo scopo di controllare e pianificare meglio la caccia, assicurare una gestione dei boschi secondo i dettami della selvicoltura naturalistica, prevenire ogni tipo di inquinamento in particolare da biocidi di tipo agricolo. Ciò consentirebbe la più efficace tutela della fauna ed in particolare dei grandi predatori i quali, come è noto, richiedono ed occupano vasti territori di caccia, e sono esposti più degli altri animali ai rischi dell'inquinamento da biocidi; infine, oltre ad essere «fisiologicamente rari» (cfr. Contoli, 1971) e dotati di scarsa potenzialità, sono oggi estremamente rarefatti, anche a causa della distruzione diretta a scopo venatorio, anche mediante trappole, tagliole, veleni ed altri mezzi distruttivi.

Ringraziamenti

Ringraziamo molto per l'aiuto fornitoci, in primo luogo la Commissione Conservazione della Natura del C.N.R. ed in particolare Longino Contoli che ci ha molto consigliato per la stesura del testo e per le proposte e Vincenzo Salviati per la cartografia. Quindi il Dott. E. Albertini, amministratore della tenuta, e il corpo di guardia della stessa per la collaborazione offerta per i sopralluoghi. I componenti del gruppo Speleologico Maremmano, del quale facciamo parte, per l'aiuto fornitoci nelle escursioni in grotta. Il Dott. De Dominicis dell'Istituto di Botanica dell'Università di Siena per i colloqui avuti con lui a proposito della vegetazione della valle del Farma. Ed infine Franco Bartalucci di Torniella per la sua preziosa e competente compagnia nelle uscite a fine naturalistico.

BIBLIOGRAFIA

- BERTOLANI MARCHETTI D. & JACOPI Z., 1962, *Documenti palinologici del paesaggio forestale del M. Amiata nei sedimenti del bacino lacustre delle Lame (Abbadia S. Salvatore)*. Nuovo Giorn. Bot. Ital., 69: 19-31.
- BERTOLANI MARCHETTI D. & SOLLETTI G. A., 1969, *La vegetazione del M. Amiata nell'ultimo interglaciale Analisi polliniche nelle farine fossili del giacimento di Montespilli*, Giorn Bot. Ital. 103 : 600-601.
- BINDOCCI C., FABRIZI F., MASCIOLI V., 1971, *Grotta della Tomba*. Atti I Congr. F.S.T. (Pietrasanta, 1969).
- CAGNOLARO L., ROSSO D., SPAGNESI M., VENTURI B., 1974, *Inchiesta sulla distribuzione del Lupo (Canis lupus L.) in Italia e nei Cantoni Ticino e Grigioni (Svizzera)*. Ric. Biol. Selvaggina, 59, Bologna.
- CAGNOLARO L., ROSSO D., SPAGNESI M., VENTURI B., 1975, *Inchiesta sulla distribuzione della Lontra (Lutra lutra L.) in Italia e nei Cantoni Ticino e Grigioni (Svizzera)*. Ric. Biol. Selvaggina, 63, Bologna.
- CAGNOLARO L., ROSSO D., SPAGNESI M., VENTURI B., 1976, *Inchiesta sulla distribuzione del Gatto selvatico (Felis silvestris Schreber) in Italia e nei Cantoni Ticino e Grigioni (Svizzera) e del Gatto selvatico sardo (Felis lybica sarda Lataste) in Sardegna con notizie sulla Lince (Lynx lynx L.)*. Ric. Biol. Selvaggina, 64, Bologna.
- CONTOLI L., 1971, *Gli uccelli nell'equilibrio ecologico*. In « La difesa dell'avifauna »; La Nuova Italia Ed. Firenze, 23-40.
- CONTOLI L., 1975, *Micro-mammals and environment in central Italy: data from Tyto alba (Scop.) pellets*. Boll. Zool.; 42, 223,229.
- CONTOLI L., 1976, *Problemi di gestione ambientale nel Tolfetano-Cerite*. Acc. Naz. Lincei. (In corso di stampa).
- CONTOLI L., PALLADINO S., SEBASTI R., SALVIATI V. (a cura di), 1971, *Programma di ricerca territoriale sulle aree naturali da proteggere: 1 - Carta dei Biotopi d'Italia*. C.N.R. e Min. LL. PP., Ist. Pol. Stato Roma, 144
- COCOZZA G., 1965, *Il carbonifero nel gruppo Monticiano-Roccastrada « La ricerca scientifica »* 35 (2A).
- LANZA B., 1972, *Sulla presenza del Titurus alpestris (Bonaparte) nella Toscana centrale (Amphibia Caudata)*. Atti Soc. It. Soc. Nat. 113(4), 357-365, Milano.
- S.B.I., Gruppo di lavoro conservazione natura, 1971, *Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione*, Camerino.

Gli autori:

Giampiero Samurri: Istituto di Zoologia dell'Università di Roma, viale dell'Università 14 - Viale Aurelio Saffi 25, 00152 Roma.
Loretta Borri: Via Roma 23, 58036 Roccastrada (Grosseto).